

CRITICITÀ RELATIVE ALLA SITUAZIONE SANITARIA DEL COMUNE E PROPOSTE PER IL LORO SUPERAMENTO

Premessa

A fine Agosto u.s. a Nicotera è nato un “Coordinamento pro 118 a cui abbiamo aderito sera del 19/09/ 2019, nel corso del Consiglio straordinario aperto, chiesto appositamente dal nostro gruppo consiliare della minoranza, per affrontare, con la partecipazione della comunità, l'argomento della sanità nel nostro territorio. Ciò in coerenza con ciò che avevamo espresso nei primi incontri del neo coordinamento, quando avevamo evidenziato la necessità di dare allo stesso una valenza istituzionale. Ed infatti l'organo consiliare ha deliberato la costituzione di un tavolo tecnico permanente, che vedrà la partecipazione di liberi cittadini, di numerose associazioni, dei componenti di tutto il consiglio comunale di Nicotera, nonché dei comuni limitrofi, Joppolo e Limbadi. Auspichiamo inoltre che, quanto prima, vi sia anche l'adesione dei Comuni di Rombiolo e San Calogero. Nel corso di detto consiglio comunale, abbiamo ribadito e condiviso con tutti i partecipanti la necessità di ottenere una postazione del 118 nel nostro territorio. Presidio sanitario, questo, che trova sufficiente motivazione nell'evidenza che, l'esistente guardia medica h24, a fronte di un bacino d'utenza che supera i ventimila abitanti durante il periodo estivo, non può garantire eventuali interventi immediati in caso di gravi incidenti o patologie acute, in cui occorra un urgente trasporto in ospedale.

Criticità esistenti e rimedi proposti per il raggiungimento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)

Premesso quanto sopra, riteniamo che sia altresì improcrastinabile offrire all'utenza sanitaria del Territorio nicoterese e ai comuni limitrofi, un'adeguata assistenza, che, per essere garantita implica:

- **potenziare l'ambulatorio distrettuale h24;**
- **realizzare due basi d'atterraggio (uno nell'area di pertinenza del presidio ospedaliero e l'altra nella frazione Marina in prossimità del lungomare) per l'eliambulanza per i casi in cui necessita un trasferimento urgente dei pazienti in strutture sanitarie specializzate;**
- **riattivare il centro obesità “Carmine Ionadi” che era diventato punto di riferimento sanitario per l'intero territorio calabrese;**
- **garantire il mantenimento in vita del centro prelievi mediante nomina stabile del personale infermieristico occorrente;**
- **consolidare gli ambulatori specialistici esistenti: dialisi, radiologia, allergologia, endocrinologia, cardiologia, neurologia, moc, servizio ticket, (rimasto con un solo dipendente);**
- **riattivare quelli chiusi senza valida motivazione: ortopedia, otorinolaringoiatria, oculistica, ginecologia, pediatria, dermatologia, ecografia;**
- **nominare un coordinatore della struttura ospedaliera con poteri decisionali;**
- **provvedere alla periodica pulizia degli spazi esterni al nosocomio;**
- **garantire adeguata manutenzione della struttura con particolare riguardo a infissi, accessori dei bagni e intonaci da rifinire dopo i lavori già fatti;**
- **potenziamento della radiologia con la sostituzione degli apparecchi ormai obsoleti.**

Con riferimento all'ultimo punto, segnaliamo che, nei locali della radiologia, giace da circa tre anni un'apparecchiatura radiografica ancora imballata e che sembra destinata a rimanere tale. Ci troviamo di fronte ad una negligenza grave che produce ricadute negative sull'immagine dell'Asp e sulla sua gestione. A ciò si aggiunga la penalizzazione che, nel tempo, ha subito e continua a subire la sanità del comprensorio di Nicotera. Basti pensare che la struttura ospedaliera, completata negli anni Ottanta, collaudata in ogni sua parte e arredata di tutto punto, è stata prima abbandonata al suo destino e poi selvaggiamente spoliata di ogni cosa per vestire, nella migliore delle ipotesi, altri "altari" dell'Asp.

Tutti i nodi sono ora arrivati al pettine. I problemi vanno affrontati e risolti. L'esistente va tutelato e potenziato. L'elenco degli impegni non mantenuti è davvero lungo. In realtà, non solo s'è fatto poco per migliorare i servizi, ma negli ultimi anni si è assistito ad un loro impoverimento progressivo spinto sino alla disattivazione del Centro obesità, che era un fiore all'occhiello per tutta la sanità calabrese.

Ciò detto, vogliamo fare presente che nel corso del Consiglio Comunale, di cui sopra, hanno partecipato, invitati dal sindaco, signor Marasco, i responsabili della sanità provinciale, nelle persone della dottoressa Tripodi e del dottore Miceli, ai quali abbiamo esposto, oltre a quello fin qui riportato, anche le ragioni che giustificano **la richiesta della postazione fissa del 118 e che scaturiscono non solo dall'esigenza di potenziare, in efficacia ed efficienza, l'ambulatorio h24, ma anche e soprattutto dalla necessità di dare risposte immediate all'emergenza-urgenza in un ampio e popolato comprensorio che, specialmente nel periodo estivo, registra la quotidiana presenza sul litorale di migliaia di bagnanti e turisti.** In passato, il problema non è mai stato affrontato con la necessaria attenzione malgrado l'evidente mancanza di garanzie volte ad assicurare la tempestività degli interventi di soccorso di emergenza-urgenza. Non v'è alcun dubbio infatti che i tempi medi per un intervento dell'ambulanza s'aggirano attorno ai 40- 45 minuti per i seguenti motivi:

- Nicotera dista dagli ospedali più vicini di Vibo e Tropea circa 30 km, le strade sono dissestate e ricche di tornanti. D'estate sono ad alta intensità di traffico e d'inverno vanno incontro a nebbia, neve e gelo; |
- l'ambulanza che parte da Tropea trova sul suo percorso ben due passaggi a livello delle Ferrovie. Quando le sbarre sono abbassate, e capita spesso, occorre aspettare non meno dieci minuti prima che il traffico possa riprendere; se si sceglie la via del Poro c'è da fare i conti con nebbia e neve;
- l'ambulanza che parte dal nosocomio di Vibo deve attraversare tutta la città prima di immettersi sulla Provinciale per Nicotera e affrontare le insidie del Poro, e tutti sappiamo bene che spesso intervenire sul paziente soltanto cinque minuti prima o cinque minuti dopo, fa la differenza tra la vita e la morte. A supporto di ciò, ai nostri interlocutori dell'ASP abbiamo riferito dell'ultimo episodio verificatosi nella nostra cittadina nel mese di Agosto u.s. in cui un giovane ha rischiato la vita aspettando più di un'ora sull'asfalto l'arrivo dell'ambulanza da Tropea o da Vibo.

Le risposte ottenute, dalle autorità sanitarie presenti al consiglio comunale, a differenza del passato, non sono state promesse improbabili in quanto non compatibili con la critica situazione finanziaria del comparto, bensì una espressa, convinta e piena disponibilità a supportare le nostre legittime

rivendicazioni presso il competente Commissario ad acta, a partire dalla richiesta di una possibile rimodulazione delle postazioni 118 già presenti sul territorio. Per quanto ci riguarda siamo convinti e determinati a portare avanti una lotta non facile, ma che può essere vincente perché la maggior parte dei cittadini, questa volta, è unita da obiettivi comuni, al di là degli orientamenti ideologici personali: il diritto alla salute non ha “colore” perché si traduce nel diritto alla vita. ,

In recepimento a tutte le ragioni esposte, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità **l'istituzione di un tavolo tecnico permanente**, coordinato dal sindaco Giuseppe Marasco nella sua qualità di prima autorità sanitaria del comune. Il Coordinamento, inoltre resterà aperto a nuovi ingressi per farlo diventare più forte ed efficace. L'apertura dei lavori del tavolo avverrà subito dopo la Conferenza dei Sindaci prevista per giorno 03/10/2019. Nel corso del citato consiglio comunale è stato acquisito un primo documento, redatto dal nucleo originario del Coordinamento, che evidenzia in modo dettagliato le criticità della situazione sanitaria presente.

In conclusione riteniamo non più tollerabile che l'assistenza sanitaria, nel nostro territorio e nei comuni limitrofi, sia così precaria e lontana anni luce dai criteri LEA previsti dal decreto ministeriale del 2017. Consapevoli di tutto ciò, noi siamo determinati a portare avanti, senza arrenderci, come è successo negli anni precedenti, una lotta pacifica, democratica, ma una lotta che coinvolga tutti i cittadini sensibili alla problematica. Questa volta, a differenza degli anni precedenti, in cui, ci sono stati diversi tentativi di rivendicazioni intraprese e poi finite anche per sfinimento dei cittadini, saremo noi cittadini a portare allo sfinimento le autorità sanitarie provinciali e regionali che hanno il dovere di darci delle risposte concrete e credibili per avere anche a Nicotera una postazione del 118 e prestazioni sanitarie con personale operativo stabile. Non chiediamo la luna, ma chiediamo il rispetto di un diritto tanto essenziale quanto irripetibile: il diritto alla salute che, a volte, può significare diritto alla vita.

CRITICITÀ RELATIVE AL SERVIZIO IDRICO DEL COMUNE E PROPOSTE PER IL LORO SUPERAMENTO

Situazione di fatto

Attualmente l'erogazione dell'acqua alle utenze avviene a partire da bottini di captazione diversi. Infatti il capoluogo attinge per l'80% da sorgenti proprie e per il 20% dal campo pozzi Medma gestito da SO.RI.CAL; gli stessi pozzi erogano invece il 100% dell'acqua fornita alla frazione Marina. La qualità di essa è andata via via peggiorando negli ultimi anni, a tal punto che ne è stato vietato l'uso umano per oltre due anni a partite dall'ottobre 2014. Il principale imputato della contaminazione è stato il manganese che ha superato per lunghi periodi la soglia limite ammessa dal d.lgs. 31/2001, pari a 50 µgr/litro come riscontrabile nella normativa allegata in appendice. Altri componenti come il cloruro di sodio e il batterio *pseudomonas aeruginosa* hanno reso più volte l'emanazione dell'ordinanza sindacale di divieto d'uso per aver superato i limiti di concentrazione ammessi dalla citata normativa. A seguito delle proteste, più che legittime, della popolazione, nell'agosto 2016 è stato posto in opera dalla citata società di gestione regionale un sistema di trattamento all'impianto Medma che ha fatto sì che i parametri tornassero sotto controllo. Sta però di fatto che, il manganese accumulatosi negli anni nella rete di distribuzione, non è stato del tutto eliminato, malgrado i ripetuti spurghi operati da So.Ri.Cal a seguito delle ripetute segnalazioni degli utenti e, segnatamente, di quelli il cui allaccio è ubicato nei terminali dei rami della rete che è del tipo c.d. "ad albero". E' infatti evidente che tale tipologia, contrariamente a quella a maglie chiuse, impedendo la circuitazione del fluido, fa sì che gli utenti di cui sopra operano essi stessi lo spurgo con tutti i problemi che ne conseguono. Alla luce di tutto ciò - e fermo restando che la So.Ri.Cal. è tenuta a intervenire fino a quando la rete non sarà completamente sanificata - il Movimento 14 luglio ha chiesto e ottenuto, appellandosi al principio di precauzione sancito dal d.lgs. 152/2006, che fossero implementati i punti di prelievo all'interno della rete con la realizzazione di n. 4 fontanine. Sta di fatto che in detti punti, disponibili già dall'inizio dell'anno corrente, non sono stati mai effettuati prelievi e che, le analisi, soprattutto nella rete di Marina, vengono fatte con una frequenza sempre minore e senza indagare la concentrazione dei contaminanti che hanno creato problemi in passato (per riscontrare ciò basterà andare sul sito WEB dell'ASP di Vibo Valentia dove vengono resi pubblici i dati analitici dell'acqua per tutti i comuni di competenza). Un'ultima annotazione non può che riguardare lo stato della rete del nostro comune che, come in molti altri territori, è soggetta a perdite rilevanti. Basti pensare che, sempre nel caso della frazione Marina, nel periodo invernale vengono inviati al serbatoio di accumulo circa 18-20 lt/sec quando ne basterebbero 3-4. Nella stagione estiva la portata erogata arriva anche a 30 lt/sec quando ne basterebbero 9-10. E' evidente quali sono gli effetti collaterali di questa situazione: uno spreco inutile di una risorsa diventata ormai preziosa e un insopportabile e iniquo aggravio dei costi a carico della comunità con la conseguenza che la relativa voce di bilancio, pari a oltre 400.000 euro è diventato uno dei principali fattori di criticità che hanno portato al dissesto finanziario in atto. Si entra poi nel campo del paradosso quando si viene a scoprire che nel capoluogo da oltre dodici anni è stata rinnovata una porzione di rete idrica ma che la stessa non è stata mai attivata.

Rimedi

Alla luce del quadro sopra esposto, si elencano gli interventi in parte eseguiti di recente e in parte da eseguire per risolvere definitivamente il problema sia della qualità dell'acqua sia del suo spreco assurdo a danno della collettività e a beneficio di chi su di esso lucra:

- 1) **Realizzazione di un pozzo** ad uso esclusivo della frazione Marina che risolverà per buona parte il problema idrico almeno per nove mesi all'anno, limitando il ricorso alla So.Ri.Cal. al solo periodo estivo. Detta opera era stata a suo tempo (sindaco pro-tempore Francesco Pagano) oggetto di una determina che ne stabiliva la realizzazione all'interno di un terreno confiscato alla mafia locale ed acquisito al patrimonio comunale. Malgrado ciò, la terna commissariale intervenuta dopo lo scioglimento del precedente consiglio per infiltrazioni mafiose, non diede mai seguito all'atto provvedimentale, lasciando il terreno nella disponibilità dei proprietari originari. Dopo le solite lungaggini burocratiche, è di qualche settimana fa il completamento dell'opera e l'avvio del monitoraggio della qualità dell'acqua emunta. Un ulteriore pozzo, che è stato deliberato per la frazione Preitoni (anch'essa rifornita dalla So.Ri.Cal.) dovrebbe essere realizzato in tempi auspicabilmente brevi.
- 2) **Ingegnierizzazione di tutta la rete idrica comunale** attraverso un progetto che da tempo è in fase redazionale presso la regione (ing. Rinaldi) e che, nel corso del tavolo tecnico richiamato in altra parte della relazione, doveva essere appaltato prima dell'estate ormai trascorsa. L'esecuzione di tale progetto, consentirebbe:
 - l'eliminazione delle rilevanti perdite attraverso le riparazioni e le sostituzioni dei tratti di rete ammalorati.
 - la messa in funzione della porzione di rete nuova del capoluogo incredibilmente rimasta inutilizzata.
 - l'eliminazione degli abusi che concorrono anch'essi alla criticità finanziaria per i mancati introiti.

Con gli interventi elencati, non solo ci sarebbe un notevole risparmio per le casse comunali, ma migliorerebbe anche - e di gran lunga - la qualità dell'acqua erogata alle utenze domestiche.

N.B.: Per i riscontri delle normative citate nel presente report, si rimanda all'appendice allegata.

CRITICITÀ RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI COMUNALI E PROPOSTE PER IL LORO SUPERAMENTO

Situazione di fatto

Il servizio di raccolta dei rifiuti e di pulizia degli spazi pubblici è stato appaltato alla ditta MEA e che a fronte di un corrispettivo di 1.264.812 euro per tre anni.

Il relativo contratto e il capitolato d'oneri prevede la raccolta "porta a porta", in linea con precisi obblighi di legge (d.lgs. 152/2006 e Piano regionale dei rifiuti) che hanno recepito le direttive europee di settore. Ciò significa avviare un percorso virtuoso, fatto di buone pratiche, che da tempo hanno imboccato tanti centri del nostro Paese (Calabria compresa). Una buona raccolta differenziata ha infatti rilevanti riflessi positivi sulla qualità dell'ambiente, sulla salute dei cittadini e, non ultimo, sulle loro tasche. Purtroppo tutto l'iter connesso a tale appalto ed ora la sua esecuzione, fa riscontrare molte opacità. Partiamo dall'aggiudicazione alla società MEA avvenuta all'inizio del 2018 dopo una lunga gestione della gara d'appalto. A tale aggiudicazione non è seguita la consegna del servizio se non nel luglio 2018, per una diatriba tra il comune e la ditta appaltatrice, la quale sosteneva, a torto, di non dover ottemperare ad una clausola relativa a una direttiva prefettizia riguardante le interdittive antimafia. Ci sono voluti ben sei mesi (!) per dirimere una controversia che poteva essere risolta in pochi giorni dal momento che le carte parlavano chiaro. Da quel mese di luglio di un anno fa sono quindi cominciati a decorrere per la ditta una serie di obblighi ed oneri, elencati nel capitolato speciale d'appalto e puntualmente disattesi.

Non vi è traccia d'inizio della raccolta differenziata "porta a porta" nel capoluogo e nella frazione Comerconi; mentre nelle altre frazioni la stessa viene ancora effettuata sperimentalmente e con frequenti disservizi. La lista delle inadempienze registra inoltre mancanze in ordine: al lavaggio e disinfezione dei contenitori; allo spazzamento e lavaggio delle aree pubbliche (alcune delle quali insozzate da percolato e da vermi per i camion pieni di rifiuti parcheggiati nei pressi di abitazioni); alla pulizia delle griglie e delle caditoie stradali (di cui sappiamo l'importanza dopo le recenti alluvioni); alla gestione dell'isola ecologica (che permane inutilizzata e oggetto di ripetuti atti vandalici tra cui alcuni incendi); al discutibile servizio di raccolta degli ingombranti; alla campagna di comunicazione e sensibilizzazione delle utenze; al controllo dei punti abusivi di scarico e raccolta dei rifiuti abbandonati; alla rimozione delle lastre di eternit e dei pneumatici fuori uso ecc. ecc.

L'attuale capitolato d'appalto ha, stranamente, una precedente stesura di tale elaborato contrattuale che, oltre a impegnare la ditta a percentuali in linea con la normativa (65% di RD nel primo anno, 70% nel secondo e 75% nel terzo) prevedeva che i materiali recuperati divenissero di proprietà della ditta che avrebbe potuto ritrarre così un corrispettivo dalla loro vendita ai vari consorzi restando però a suo carico il costo del conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato. Tale clausola, molto importante per le sue evidenti ricadute positive anche in termini occupazionali, avrebbe fatto sì che la ditta mettesse il massimo impegno nella riuscita della raccolta differenziata. Nulla di tutto ciò. La percentuale di contratto è scesa al 20% nel primo anno, 40% nel secondo e 65% nel terzo; e il conferimento in discarica viene posto a totale carico del comune. Conclusione: la raccolta differenziata è stata fatta morire sul nascere e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: materiali recuperabili (carta, plastica, vetro ecc.) che finiscono in discarica con un notevole aggravio delle casse comunali (e di conseguenza con maggiori prelievi dalle tasche dei cittadini); aumento delle criticità nella raccolta dipendente sempre di più dalle discariche regionali che vengono spesso chiuse per esaurimento della loro capacità di abbando. Conseguente ricadute negati-

ve sul piano igienico-sanitario e spettacolo spesso indecoroso degli abitati, patito per lo più dai residenti ma offerto vergognosamente anche ai turisti che hanno scelto di passare una vacanza nel nostro territorio. A fronte di questa situazione a dir poco deplorabile, in qualità di consiglieri di minoranza abbiamo chiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario, svoltosi il 4 luglio scorso; nel corso di esso abbiamo presentato una mozione, approvata all'unanimità, con la quale, alla luce delle numerose e ripetute inadempienze della ditta MEA, veniva chiesta la risoluzione del contratto previa diffida ad adempiere agli obblighi contrattuali. Ad oggi i termini della diffida sono ampiamente scaduti; la raccolta differenziata non è stata avviata e i disservizi sopra elencati restano tali.

Rimedi

- 1) Bisogna dar seguito al deliberato del consiglio comunale del 4 luglio e alla conseguente diffida avviando immediatamente la **risoluzione del contratto con la ditta MEA previa applicazione delle penali previste dal contratto per il mancato espletamento dei servizi**.
- 2) Va avviata subito la procedura per un nuovo appalto redigendo un buon capitolato che:
 - tenga conto dei vincoli dettati dal Codice dell'ambiente e dal Piano regionale dei rifiuti;
 - contenga tutti gli elementi necessari per avviare il ciclo virtuoso della raccolta differenziata "porta a porta", mutuando, se necessario, i metodi da altre realtà municipali che hanno risolto brillantemente il problema perseguendo l'obiettivo "Rifiuti zero".

CRITICITA' RELATIVE ALLA RETE FOGNANTE E DI DRENAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE E PROPOSTE PER IL LORO SUPERAMENTO

Situazione di fatto

I problemi relativi a questo settore sono molteplici e richiedono interventi urgenti sia per i correlativi aspetti igienico-sanitari sia per i rischi di allagamento dell'abitato di Marina. Anche il capoluogo resta esposto al rischio idrogeologico sia per la mancata regimentazione delle acque provenienti da monte, sia per l'assoluta mancanza di manutenzione, delle opere di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche all'interno della rete fognante cittadina. L'unico finanziamento recente, per interventi in tale settore, è stato quello di € 391.000 ottenuto dalla regione Calabria a seguito delle ripetute manifestazioni pubbliche organizzate dal Movimento 14 luglio. Detto importo è servito per: efficientare gli impianti di sollevamento esistenti sulla linea che porta i reflui comunali al mega-depuratore di Gioia Tauro; per la realizzazione di nuove stazioni di sollevamento al fine di evitare lo scarico di liquami non depurati nei fossi circostanti; il caso più impattante è, a questo proposito, quello del quartiere Vasia di Nicotera che, malgrado siano stati eseguiti e collaudati i lavori, ancor oggi scarica nel torrente Santa Barbara (che confluisce nel canale San Giovanni per poi finire a mare) per mancanza di alimentazione delle pompe a causa di lungaggini nelle procedure intercorrenti con l'Enel; per la fornitura e messa in opera di pompe idrovore indispensabili per scaricare le portate pluviali nel fosso San Giovanni. Anche quest'ultime **non sono ancor oggi attive per la mancanza di alimentazione elettrica** che si protrae da oltre sei mesi. Permangono quindi allo stato le stesse criticità che hanno fortemente amplificato i danni conseguenti alle piogge eccezionali e ai correlativi allagamenti dell'abitato di Marina registratisi il 18 giugno e il 25 agosto 2018 con conseguente dichiarazione dello stato di emergenza. All'attualità quindi il rischio rimane altissimo e le avvisaglie di prossimi allagamenti ci sono già state in concomitanza a qualche sporadica e non eccezionale pioggia registratasi nel mese corrente. Un'altra opera di fondamentale importanza per scongiurare definitivamente il pericolo di una nuova calamità, è quella di uno scolmatore di piena sull'emissario proveniente dal capoluogo nel quale vengono convogliate le acque fognarie miste (nere e pluviali) della rete cittadina, che poi pervengono nell'area dell'ex depuratore di Marina da dove inizia il pompaggio verso Gioia Tauro. Detta opera avrebbe la funzione di scaricare nei canali circostanti le portate eccedenti, in concomitanza a piogge abbondanti che, come già verificatosi, mandano in crisi gli impianti di sollevamento con la conseguenza che i liquami, misti alle acque di pioggia, fuoriescono dai pozzetti e, in breve tempo, allagano l'abitato della frazione con danni rilevanti soprattutto per le sue parti più depresse. Un discorso a parte meriterebbe proprio la scelta di inviare al mega-depuratore della IAM di Gioia Tauro i reflui del nostro comune, dopo averli fatti viaggiare per circa 20 km. E' stato lo stesso dirigente dei LL.PP. ad aver definito cervellotico tale sistema per i frequenti disservizi connessi al funzionamento degli impianti di sollevamento nonché per i rilevanti costi di gestione, aggirantisi intorno ai 230.000 euro annui. E' quindi auspicabile che si opti quanto prima per un sistema diverso, scegliendo tra la realizzazione di un depuratore autonomo o quella di un impianto di fito-depurazione

Rimedi

Alla luce del quadro sopra descritto, si ribadisce che gli interventi urgenti consistono:

- 1) **Nell'allaccio alla rete elettrica delle pompe idrovore allocate presso il canale San Giovanni.**
- 2) **Nell'allaccio alla rete elettrica dell'impianto di sollevamento a servizio della rete fognante del quartiere Vasia del capoluogo.**
- 3) **Nella pulizia di tutti i pozzetti, caditoie e condotti fognari del capoluogo e delle frazioni, con particolare riguardo alla frazione Marina, dove per evidenti motivi orografici,**

hanno finito per sedimentarsi le notevolissime quantità di materiale inerte, proveniente da monte a seguito dei due fenomeni alluvionali dello scorso anno, con conseguente riduzione delle sezioni idrauliche e delle correlative capacità di deflusso idraulico.

- 4) Nella realizzazione di uno scolmatore di piena al servizio dell'emissario proveniente dal capoluogo. A tal proposito è da precisare che, nell'ambito di un tavolo tecnico regionale, ottenuto dal Movimento 14 luglio e conclusosi a marzo 2019, è stato assunto l'impegno di inserire tale opera all'interno della prossima programmazione regionale.**

IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO MARINO-COSTIERO DEL COMUNE E LE PROPOSTE PER LA SUA RISOLUZIONE

In premessa va detto che si è costituito di recente un coordinamento tra le associazioni ambientaliste della piana di Gioia Tauro dall'emblematico e programmatico nome "Bandiera blu per il golfo"; esso, attraverso il monitoraggio dello stato delle acque costiere e dei corpi idrici fluviali, ha l'obiettivo di risalire alle cause del loro inquinamento acquisendo un adeguato quadro conoscitivo dello stato delle reti fognanti, degli impianti di depurazione autonomi (ove esistenti), delle linee di sollevamento che convogliano i propri reflui al mega-depuratore IAM di Gioia Tauro. Il coordinamento ha già organizzato vari incontri con i sindaci dei sette comuni costieri i cui territori vanno da capo Barbi a capo Vaticano, raccogliendo la loro disponibilità a costituire un tavolo permanente congiunto che, sinergicamente e con il supporto di esperti indipendenti, porti avanti il programma del disinquinamento del golfo, interfacciandosi con tutti i soggetti istituzionali preposti alla difesa dell'ambiente e alla tutela salute: Regione, Provincia, Forze dell'ordine, Magistratura ecc.)

Cause di inquinamento

Il mare e l'ambiente costiero sono importanti risorse economiche ed ecologiche per il territorio Nicoterese, da questa consapevolezza nasce l'esigenza di cercare le cause dell'inquinamento e di rimuoverle.

Le principali fonti

- Eccesso di affluenti
- Reflui urbani
- Scarichi industriali, rifiuti solidi, rifiuti tossici.

È stata effettuata una analisi relativa alle possibili criticità, di seguito riportate:

1. Alla foce del fiume Mesima, localizzato a sud di Nicotera, l'affluente maggiore è il **collettore Vena** che parte da Galatro verso Rosarno realizzato durante la prima bonifica dell'area. La portata del Fiume Mesima a carattere torrentizio, risulta nei mesi d'indagine visiva, che vanno da maggio a luglio prima delle ultime piogge, nella norma stagionale. La portata del collettore risultava essere particolarmente abbondante. Dall'indagine condotta in data 05/07/2019 le acque del collettore risultavano torbide e maleodoranti (ispezioni di natura visiva con residui bituminosi, vetro, plastica, gomme, altri rifiuti). Tra i due corsi d'acqua con-

fluenti si osservavano marcate differenze, più trasparente e freddo il Mesima; con elevata torbidità e temperature più alte il Vena, ai cui argini sono presenti vari tubi di grosso diametro che scaricano acqua molto probabilmente ricca di tensioattivi vista l'enorme quantità di schiuma che si forma.

2. Il fiume Mesima, le cui acque nella stagione estiva appaiono chiare, in alcuni periodi riversa in mare acque maleodoranti.
3. Dalla foce del fiume Mesima alla fine dell'abitato di Nicotera sono presenti villaggi e strutture balneari. Più volte sono state segnalate nei pressi degli stessi delle chiazze di colore marrone.
4. A nord rispetto alla foce del fiume una stazione di sollevamento, spesso, invade i campi coltivati per la fuoriuscita di liquami il cui odore invade le aree circostanti.
5. Il fosso San Giovanni che porta al mare le acque maleodoranti provenienti dalla rete fognaria non collettata di una parte dell'abitato nicoterese, localizzato lungo la spiaggia di Nicotera Marina.
6. Per il Torrente Agnone, torrente Morte localizzati nel limitrofo comune di Joppolo e torrente Britto che segna la fine dell'abitato nicoterese, sono segnalati scarichi di reflui urbani non depurati.

Nicotera, 7 dicembre 2019

Gli estensori

Maria Adele Buccafusca Antonio D'Agostino Jasmine De Marco

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.Lgs. del 3 Aprile 2006 n° 152 - Testo unico ambiente
- Direttiva UE 2006/7/CE - Gestione della qualità delle acque di balneazione
- D.Lgs. del 30 maggio 2008 n° 116 - Attuazione della Direttiva 2006/7/CE
- Decreto Attuativo Ministero Salute e Ambiente del 30 marzo 2010 - Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del D.Lgs. n. 116/2008

COSA PRESCRIVE LA NORMATIVA

Per tutte le strutture (strutture turistico-ricettive, aziende di produzione alimentare, etc) il Testo Unico Ambiente 152/06 che regola gli scarichi in fogna permette ai Comuni di richiedere l'analisi dei reflui in fognatura.

Il D.Lgs. del 30 maggio 2008 n° 116 prevede che su ogni punto di prelievo devono essere effettuati:

- prelievi di campioni di acqua per analisi di Escherichia coli ed Enterococchi intestinali
- rilevazioni di parametri ambientali (temperatura aria, temperatura acqua, vento, corrente, onde, ecc.);
- ispezioni di natura visiva (residui bituminosi, vetro, plastica, gomme, altri rifiuti);
-

Frequenza dei controlli

- mensile durante la stagione balneare (controlli ORDINARI)
- un controllo aggiuntivo entro 10 giorni dall'inizio della stagione balneare
- controlli AGGIUNTIVI in caso di risultati non favorevoli delle analisi

La classificazione

- elaborazione su **4 anni** di dati di Escherichia coli e Enterococchi Intestinali
- classificazione per ogni acqua di balneazione
- valutazione del 95° e/o del 90° percentile dei dati microbiologici

La sorveglianza algale

Il D.Lgs. 116/2008 e il D.M. 30 marzo 2010 hanno istituzionalizzato il monitoraggio dei fenomeni di proliferazione di cianobatteri e delle macroalghe e/o fitoplancton marino qualora il profilo delle acque di balneazione indichi un loro potenziale di proliferazione per consentire l'individuazione dei rischi per la salute

Il D.M. 30 marzo 2010 definisce le linee guida per i controlli per la proliferazione di cianobatteri e delle macroalghe e/o fitoplancton marino successivamente aggiornate con le nuove linee guida:

- Rapporti ISTISAN 14/19 *Ostreopsis cf. ovata*: linee guida per la gestione delle fioriture negli ambienti marino-costieri in relazione a balneazione e altre attività ricreative
- Rapporti ISTISAN 14/20 Cianobatteri: linee guida per la gestione delle fioriture nelle acque di balneazione

ARPACAL

ARPACAL (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) ente preposto ai controlli da quanto si evince dai canali istituzionali “Portale delle acque”, “Sito Arpacal” e come riferito da personale ARPACAL le analisi effettuate ricercano solo i valori di ***E. coli*** e **Enterococchi**.

ARPACAL è tenuta per legge ad effettuare anche le analisi di:

- cianobatteri, macroalghe e fitoplancton

per tutelare i cittadini da possibili rischi per la salute.

ARPACAL riporta che il “mare sporco” è causato da fioritura algale, ma non ci sono analisi che attestino ciò e soprattutto non ci sono evidenze della tipologia di alghe presenti. Di seguito vari articoli pubblicati dalla Gazzetta del Sud e riportati sul sito ARPACAL.

Segnalazioni dei turisti al Wwf da Capo Vaticano, Zambrone, Briatico e Vibo Marina

In mare il cocktail “fioritura algale-rifiuti”

Al momento a Nicotera in determinate ore compare una scia di schiuma

Pino Brosio

NICOTERA

Giornate in chiaroscuro lungo tutta la costa tirrenica vibonese. Le fioriture algali “sbocciano” dappertutto, in più punti accompagnate da schiumette e rifiuti. Puntuali arrivano le proteste di cittadini e residenti che, oltre a segnalare, con dovizia di particolari, le zone più “fortunate”, si premurano di fornire foto e filmati dell’ “eccezionale” livello della balneabilità delle acque marine per come ufficialmente testimoniato dall’Arpacal.

Numerose chiamate arrivano anche al Wwf il cui responsabile, Angelo Calzone, muovendosi lungo il litorale di Capo Vaticano, ha verificato personalmente le poco confortanti condizioni del mare anche nelle insenature più belle di Capo Vaticano ormai invase dai turisti. Il cocktail “fioritura algale-rifiuti” si presenta ai loro occhi sotto forma di chiazze biancastre con tendenza al marrone specialmente nella zona di Zambrone, circondate da buste e rifiuti sminuzzati. Situazione po-

co bella a Briatico e problemi anche a Vibo Marina. Grosso modo il fenomeno è uguale dappertutto e, inevitabilmente, tiene i bagnanti lontani dalla tentazione di buttarsi in acqua. L’Arpacal, in realtà, tende a seminare tranquillità. Tutti i prelievi effettuati di re-

cente lungo la costa, a parte qualche piccolo inconveniente emerso nella zona di Pizzo, non hanno messo in evidenza carenze di sorta. Nessun problema neppure a Nicotera dove il problema mare sporco aveva creato qualche allarme. I risultati resi noti qualifi-

cano come “eccellente” la balneabilità del mare, che diventa “scarsa” solo in prossimità della foce del Mesima. Il sindaco di Nicotera Pino Marasco, nel pubblicare i dati delle analisi dei campioni prelevati in più punti del litorale, ha augurato buon bagno a tutti.

Qualche dubbio, comunque, rimane. La cristallinità delle acque, indiscutibile nelle prime ore della mattina, comincia a vacillare in prossimità del mezzogiorno per poi recuperare la sua totale trasparenza verso il tramonto. La schiuma incriminata s’adagia anche in qualche tratto della scogliera joppolese. In sostanza, non siamo al livello di allarme degli anni passati, ma la gente si aspetta che il livello di vigilanza sia tenuto costantemente alto. L’unica risorsa dei centri rivieraschi è il mare, spetta alle istituzioni, e non solo agli amministratori, mettere nel mirino eventuali atti di “pirateria” ambientale. Stranamente, poi, per la stagione in corso la Regione non ha ancora provveduto al ripristino delle barriere realizzate due anni fa lungo il corso del Mesima, a poche centinaia di metri dalla foce. La loro piena funzionalità ha sempre contribuito a far sì che gran parte dello sporco presente nelle acque fluviali venisse bloccato prima di finire in mare.



Acque “eccellenti” Le condizioni del mare ieri fotografato dai bagnanti

■ **NICOTERA** Grandi fiumi verdastri invadono lo specchio d'acqua dinanzi alla Marina

Mare sporco, l'ira dei bagnanti

Ma l'Arpacal e il sindaco Marasco rassicurano: «Tutto sotto controllo»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Che l'estate sarebbe stata un banco di prova per la Giunta Marasco lo si era ampiamente sottolineato in campagna elettorale. Ma di certo non si poteva immaginare che l'emergenza mare si sarebbe manifestata, per il neo sindaco, in modo così veloce e pervasivo da assorbirgli tutte le energie. Grandi fiumi verdastri invadono lo specchio d'acqua antistante la frazione Marina, e, come se non bastasse, una non meglio identificata sostanza schiumosa, dall'aspetto repellente, galleggia in superficie.

Le rassicurazione dell'Arpacal, con le sue annuali analisi, non basta a tranquillizzare i bagnanti che ormai da giorni disertano le spiagge. Infatti, secondo l'Agenzia regionale di protezione ambientale, il mare nicoterese godrebbe di una salute "eccellente", per cui l'aspetto assai poco invitante delle acque non deve destare preoccupazioni. Ed è a questo punto che si consuma l'annuale liturgia del doppio binario: da un lato l'Arpacal che snocciola i dati da fare invidia alle acque di un isolotto



Il litorale nicoterese

con gravi ripercussioni per l'intera filiera del turismo del territorio.

Il sindaco Marasco, sulla falsariga dei dati consolanti dell'Agenzia regionale, ha tentato di tranquillizzare i cittadini, invitandoli a fare il bagno senza paura alcuna, nella pagina Facebook dell'amministrazione. Un invito caduto nel vuoto. Anzi, tante sono state le risposte al vetriolo rivolte all'indirizzo del primo cittadino da parte di aspiranti bagnanti che di tuffarsi in

sute ogni estate, con l'aggravante che quest'anno i disagi sono arrivati prima del previsto: già il mese di giugno, infatti, è stato funestato dai soliti fiumi melmosi. Per inciso: l'Arpacal ha rivelato che trattasi di polline di pino, mentre, negli anni scorsi, sottolineava che l'aspetto e il colore verde tendente al marroncino del mare altro non erano che innocenti fioriture algali.

I prelievi effettuati dall'Arpacal, occorre ricor-

refu (batteri di origine fecale), ma altrove, sottolinea l'Agenzia ambientale, il mare è cristallino. Eppure, la normativa in materia, sancita dal Piano di tutela delle acque della regione Calabria, in ossequio alla legge 470/82, stabilisce che i prelievi devono essere fatti in diversi tempi e luoghi, cioè devono attenersi a una curva giornaliera, che attesti eventuali significativi cambiamenti dello stato delle acque, a maggior ragione se queste sono soggette a delle correnti.

Anzi, proprio tale eventualità non può essere considerata un accidente passeggero che non inficerebbe l'eccellente qualità delle acque marine. Infatti, per il "principio di precauzione", stabilito dal diritto ambientale, l'Arpacal deve attenersi a un atteggiamento improntato a una condotta cautelativa. Dunque, se anche a sporcare il mare sia una corrente, questo, di fatto, deve considerarsi balneabile, oppure no? Di certo, rigore scientifico vuole che non possa essere attribuito al caso o alla sfortuna l'evenienza che un bagnante si imbatta nella corrente melmosa, vera e propria bomba batteriologica. In-

ARPACAL, quindi, come si evince da vari articoli afferma ed ha affermato negli anni scorsi che la situazione del mare era ed è causata solo dalla fioritura algale, definendo **ECCELLENTE** la qualità delle acque.

Di seguito si riportano i risultati del campionamento effettuato per il MOVIMENTO 14 LUGLIO in doppio con ARPACAL in data 13/07/2017.



Analisi chimiche, ambientali ed alimentari
Responsabile Dr.ssa MARIA ANGELA BILOTTA



LAB N° 1223

RAPPORTO DI PROVA N° 1036 DEL 14/07/2017

Committente

Modello M 17-1 RdP Bios
Rev 01 del 15/09/10

MOVIMENTO 14 LUGLIO
SEDE
89844 NICOTERA (VV)

Tipo campione acqua di balneazione
Data ricevimento campione 13/07/2017
Descrizione campione ACQUA DI MARE LOC. NICOTERA - PRELIEVO ESEGUITO IL 13-LUGLIO 2017
Luogo del prelievo NICOTERA (VV) Data prelievo 13/07/2017
Conservazione campione In frigo alla temp 3-5 °C

Protocollo Campione	1036/1 del 13/07/17	Data Inizio Prove	13/07/2017	Data Fine Prove	14/07/2017
Etichetta	ACQUA DI MARE LOC. NICOTERA - PRELIEVO ESEGUITO IL 13-LUGLIO 2017				
Prova eseguita	Unità di misura	Risultato di prova	Limiti (D.lgs116)	Metodo di prova	LoQ
Conta di Escherichia coli	MPN / 100 ml	2.420	< 500	APAT CNR IRSA 7030B Man 29 2003	1
Data inizio: 13/07/2017 Data fine: 14/07/2017					
Non rientra nei limiti previsti					

Note legislative D. lgs. 116/2008 (decreto attuativo D.M. 30 marzo 2010 all. A)

I risultati analitici riportati nel presente rapporto di prova si riferiscono unicamente al campione sottoposto a prova - Il documento viene emesso ed autenticato mediante l'apposizione della firma digitale, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere espressamente autorizzata dal laboratorio mediante approvazione scritta. - Tempo di conservazione del campione: 5 gg per sostanze deperibili 30 gg per sostanze non deperibili salvo accordi diversi con il committente e specifiche indicazioni del metodo di prova. - La documentazione utile alla rintracciabilità dei risultati analitici viene conservata in archivio per 4 anni. - L'incertezza estesa viene calcolata secondo la procedura interna PT 14 in rev. corrente. - PROVE MICROBIOLOGICHE: Secondo quanto previsto dalla norma ISO 7218:2007/Amd1:2013 se il risultato è <4 u.f.c./ml o <40 u.f.c./g i microrganismi sono presenti ma meno di 4 o 40 per ml o g rispettivamente; se il risultato è compreso tra 4-10 u.f.c./mL o u.f.c./cm2 oppure tra 40-100 u.f.c./g il numero di microrganismi indicato nel rapporto di prova deve essere considerato "stimato".
Legenda: U: incertezza estesa, espressa nella stessa unità di misura del risultato, calcolata adottando generalmente il fattore di copertura k=2 per assicurare un valore di fiducia pari a circa il 95%, oppure, per le prove microbiologiche, intervallo di fiducia al livello di probabilità del 95%.
LoQ: Limite di quantificazione, definito come la più bassa concentrazione dell'analita in un campione che può essere determinata, con accettabile precisione ed esattezza, adottando il metodo indicato e in condizioni stabilite di prova.
LOD: Limite di rilevabilità, definito come la più bassa concentrazione dell'analita in un campione che può essere rilevata, ma non necessariamente quantificata, con il metodo adottato e in condizioni stabilite di prova.
Per le prove microbiologiche LoQ=LOD.

ART.13 D.Lgs. n.198/2003 I dati raccolti con il presente documento sono destinati ad essere trattati elettronicamente nel pieno rispetto della normativa vigente e al solo fine di svolgere il servizio richiesto. I dati non saranno divulgati. Titolare del trattamento è la BIOS s.r.l. unipersonale.

Il Responsabile del Laboratorio

Dott.ssa Maria Angela Bilotta

Firmato da:
BILOTTA MARIA ANGELA
Motivo:

Quindi nonostante ARPACAL definisca eccellente la qualità delle acque e nonostante il campionamento commissionato dal MOVIMENTO 14 LUGLIO sia **poco significativo**, nell'arco temporale che definisce la qualità delle acque comunque sono stati riscontrati valori fuori limite.

CONCLUSIONI

Per il monitoraggio, da quanto sopra riportato, emerge chiaramente che le analisi di routine effettuate sono carenti secondo la normativa vigente.

Effettuare un monitoraggio serio delle acque di balneazione consentirebbe di avere un'analisi scientificamente provata della situazione reale.

Per il Mesima, chiedere ogni anno (con carattere di emergenza) lo sbarramento della foce del fiume per filtrare quanto più possibile l'acqua non è la soluzione. Dal 2015 ad oggi nonostante siano stati

spesi oltre € 300.000,00 (in alcuni casi attingendo ai fondi destinati alla depurazione) il problema non è stato risolto. Per affrontare seriamente il problema bisognerebbe **ricercare tutti gli scarichi abusivi lungo i 55 km del fiume e relativi affluenti, accertarsi che tutti gli scarichi autorizzati siano conformi alla normativa vigente.**

Stesso dicasi per i torrenti che sfociano sul litorale.

Per concludere, l'inquinamento marino oltre a costituire un serio rischio per la salute pubblica, incide negativamente sulle condizioni economico-sociali del territorio nicoterese.

RIFERIMENTI NORMATIVI RIPORTANTI LE PRESCRIZIONI VOLTE A GARANTIRE L'IDONEITA' DELL'ACQUA AL CONSUMO UMANO

La "qualità dell'acqua destinata al consumo umano" è disciplinata dal Decreto Legislativo n.31 del 2001 e successive modifiche, che recepisce la Direttiva 98/83/CE, e che si applica a tutte le acque destinate all'uso potabile.

La dizione "qualità dell'acqua destinata al consumo umano" implica, oltre all'uso potabile, anche il contatto dell'acqua con il corpo umano durante le varie pratiche di lavaggio, tenendo conto sia della popolazione media, adulta e sana, che delle fasce sensibili quali bambini, anziani ed ammalati. Pertanto, l'attuazione di tutte le disposizioni descritte nella norma ed il rispetto dei valori di parametro dell'allegato I, nel punto in cui le acque sono messe a disposizione del consumatore, determinano la valutazione di "idoneità" dell'acqua al consumo umano in condizioni di sicurezza per l'intera vita.

L'acqua deve essere conforme ad una serie di parametri microbiologici (Decreto legislativo 31/2001, parte A) e chimici (parte B), nonché parametri indicatori (parte C) non direttamente correlabili a rischi per la salute, ma indicatori di modifiche della qualità delle acque.

Per ogni parametro sono stabiliti dei valori da rispettare.

I controlli devono essere realizzati sia dai soggetti gestori (controlli interni) sia dalle autorità sanitarie ASL (controlli esterni), indispensabili per verificare le caratteristiche dell'acqua. Gli esiti delle rilevazioni analitiche ottenute dall'ente gestore non hanno rilevanza esterna. La finalità dei controlli interni è nella costante verifica delle caratteristiche della qualità dell'acqua distribuita, nell'individuazione di improvvisi inquinamenti di carattere chimico e/o biologico, per poi stabilire gli interventi da adottare per tutelare le risorse idriche e la salute degli utenti.

L'Azienda sanitaria deve eseguire due tipologie di controllo:

- il controllo di routine, che come detta il D.Lgs. n. 31/2001 "mira a fornire ad intervalli regolari informazioni sulla qualità organolettica e microbiologica delle acque fornite per il consumo umano, nonché informazioni sull'efficacia degli eventuali trattamenti di potabilizzazione (in particolare disinfezione), per accertare se le acque destinate al consumo umano rispondano o meno ai pertinenti valori di parametro fissati dal presente decreto". Rientrano in questo controllo parametri quali ad esempio il colore, il ferro, la torbidità, il disinfettante utilizzato e parametri microbiologici quali l'*Escherichia coli* e i batteri coliformi;
- il controllo di verifica, che, come detta il decreto stesso, "mira a fornire le informazioni necessarie per accertare se tutti i valori di parametro contenuti nel decreto sono rispettati. Tutti i parametri fissati dal D.Lgs. 31/2001 sono soggetti a controllo di verifica, a meno che l'Azienda sanitaria locale competente al controllo non stabilisca che, per un periodo determinato, è improbabile che un parametro si ritrovi in un dato approvvigionamento d'acqua in concentrazioni tali da far prevedere il rischio di un mancato rispetto del relativo valore di parametro".

L'analisi dell'acqua potabile deve essere **effettuata con una precisa scadenza temporale**.

Il **Decreto Legislativo 31 del 2001** include, nell'**Allegato II**, la **tabella B1**, chiamata "**Frequenza minima di campionamento e analisi per le acque destinate al consumo umano** fornite da una rete di distribuzione, da cisterne, o utilizzate nelle imprese alimentari".

In base alla quantità di acqua che viene contenuta o che viaggia in una condotta durante un giorno:

- uguale a 100 m³ di acqua, la frequenza di analisi deve essere stabilita dall'azienda sanitaria locale,
- tra i 100 e i 1000 m³, la frequenza di analisi è di 1+1 ogni 3300 m³/g del volume,
- tra i 1000 e i 10.000 m³, la frequenza di analisi è di 3 + ogni 10.000 m³/g,
- oltre i 10.000 m³, la frequenza di analisi è di 10+1 ogni 25.000 m³/g.

Parametri e valori di parametro *

PARTE A

Parametri microbiologici

<i>Parametro</i>	<i>Valore di parametro (numero/100 ml)</i>
Escherichia coli (E. coli)	0
Enterococchi	0

Per le acque messe in vendita in bottiglie o contenitori sono applicati i seguenti valori:

<i>Parametro</i>	<i>Valore del parametro</i>
Escherichia coli (E. coli)	0/250 ml
Enterococchi	0/250 ml
Pseudomonas aeruginosa	0/250 mlo
Conteggio delle colonie a 22° C	100/ml
Conteggio delle colonie a 37° C	20/ml

PARTE B

Parametri chimici

<i>Parametro</i>	<i>Valore di parametro</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Note</i>
Acetilammide	0,10	µg/l	Nota 1
Antimonio	5,0	µg/l	
Arsenico	10	µg/l	
Benzene	1,0	µg/l	
Benzo(a)pirene	0,010	µg/l	
Boro	1,0	mg/l	
Bromato	10	µg/l	Nota 2
Cadmio	5,0	µg/l	
Cromo	50	µg/l	
Rame	1,0	mg/l	Nota 3
Cianuro	50	µg/l	
1,2 dicloroetano	3,0	µg/l	
Epilcloridrina	0,10	µg/l	Nota 1
Fluoruro	1,50	mg/l	
Piombo	10	µg/l	Nota 3 e 4
Mercurio	1,0	µg/l	
Nichel	20	µg/l	Nota 3
Nitrato (come NO ³)	50	mg/l	Nota 5
Nitrito (come NO ²)	0,50	mg/l	Nota 5
Antiparassitari	0,10	µg/l	Nota 6 e 7
Antiparassitari-Totale	0,50	µg/l	Nota 6 e 8
Idrocarburi policiclici aromatici	0,10	µg/l	Somma delle concentrazioni di composti specifici; Nota 9
Selenio	10	µg/l	Somma delle concentrazioni dei parametri specifici
Tetracloroetilene - Tricloroetilene	10	µg/l	
Triometani-Totale	30	µg/l	Somma delle concentrazioni di composti specifici; Nota 10
Cloruro di vinile	0,5	µg/l	Nota 1
Clorito	200	µg/l	Nota 11
Vanadio	50	µg/l	

Indipendentemente dalla sensibilità del metodo analitico utilizzato, il risultato deve essere espresso indicando lo stesso numero di decimali in tabella per il valore di parametro.

PARTE C

Parametri indicatori

<i>Parametro</i>	<i>Valore di parametro</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Note</i>
Alluminio	200	µg/l	
Ammonio	0,50	mg/l	
Cloruro	250	mg/l	Nota 1
Clostridium perfringens (spore comprese)	0	Numero/100 ml	Nota 2
Colore	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Conduttività	2500	µScm ⁻¹ a 20° C	Nota 1
Concentrazione ioni idrogeno	≥6,5 e ≤9,5	Unità pH	Note 1 e 3
Ferro	200	µg/l	
Manganese	50	µg/l	
Odore	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Ossidabilità	5,0	mg/l O ₂	Nota 4
Solfato	250	mg/l	Nota 1
Sodio	200	mg/l	
Sapore	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Conteggio delle colonie a 22° C	Senza variazioni anomale		
Batteri coliformi a 37° C	0	Numero/100 ml	Nota 5
Carbonio organico totale (TOC)	Senza variazioni anomale		
Torbidità	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		Nota 6
Durezza *			Il limite inferiore vale per le acque sottoposte a trattamento di addolcimento o di dissalazione
Residuo secco a 180° C **			
Disinfettante residuo ***			

Indipendentemente dalla sensibilità del metodo analitico utilizzato, il risultato deve essere espresso indicando lo stesso numero di decimali riportato in tabella per il valore di parametro.

* valori consigliati: 15-50° F

** valore massimo consigliato: 1500 mg/L

*** valore consigliato 0,2 mg/L (se impiegato) (16).